

ASCOLTATO DAL FBI. Il collaborante ricostruisce l'organigramma e i rapporti Sicilia-Statì Uniti

Giuffrè: ecco chi guida la mafia Usa

Nino Giuffrè ancora davanti ai *public prosecutors*, i magistrati americani, e ai dirigenti e ai detective del Fbi, venuti apposta per lui dagli States. Tornati in Italia per ricostruire, grazie al collaboratore di giustizia di Caccamo, gli organigramma delle famiglie mafiose italoamericane. L'ex boss parla a lungo dei rapporti tra la mafia siciliana e quella di oltreoceano: ci sarebbero stati numerosi incontri, anche recenti, tra boss, traffici internazionali di stupefacenti, omicidi realizzati «in condominio». E in fotografia l'ex capomafia riconosce una serie di personaggi che interessano agli investigatori americani. Rimasti talmente soddisfatti che torneranno a sentire Giuffrè forse ancora entro la fine dell'anno.

«Manuzza» è stato interrogato in una località segreta, alla presenza del procuratore della Repubblica, Piero Grasso, del sostituto Sergio Barbiera e del giudice delle indagini preliminari Marcello Viola. A condurre l'audizione, durata due giorni, è stato il procu-

ratore distrettuale di New York East Mark E. Feldman, responsabile del settore criminalità organizzata del suo ufficio: si tratta dell'equivalente del nostro procuratore distrettuale antimafia, con la differenza che la megalopoli americana conta da sola sedici milioni di abitanti, tre volte i residenti nell'intera Sicilia.

Giuffrè ha risposto a tutte le domande che gli sono state poste: gli inquirenti statunitensi, con l'autorizzazione del gip Viola (si trattava infatti di una rogatoria internazionale ufficiale) hanno mostrato all'ex boss una serie di album fotografici. Si tratta di persone pressoché sconosciute agli investigatori italiani, ma non agli americani, interessati agli emigrati di Caccamo e dei paesi vicini, gente che ha fatto particolari fortune negli Usa. L'interesse principale è quello di capire chi comanda, ma anche chi sono i *picciotti* su cui possono contare le famiglie.

Lo stesso Giuffrè, in uno dei suoi precedenti interrogatori da parte del Fbi, aveva affermato che le co-

schè trapanesi preparano in Sicilia i giovani che devono andare ad operare negli Usa: una sorta di «scuola di mafia», riservata agli italoamericani. Lo stesso ex boss aveva anche affrontato un argomento apparso di grande rilievo ai detective americani: i presunti rapporti tra mafia e terrorismo, sempre attraverso le famiglie del Trapanese, la provincia più proiettata verso le coste dell'Africa. L'argomento sarà approfondito in una delle prossime «puntate» delle audizioni.

Il «pentito» aveva ricordato i rapporti tra il boss di Trapani, Mariano Agate, e le logge massoniche deviate, tra cui la «Scontrino». Agate, secondo il collaborante, aveva collegamenti con uomini delle Istituzioni e politici, appartenenti alle logge, e faceva affari — dimostrati da sentenze passate in giudicato — in Paesi del Nordafrica, la Tunisia su tutti. Giuffrè è nipote acquisito, per parte di moglie, di John Stanfa, uno dei boss di Cosa Nostra a Filadelfia, condannato con l'accusa di duplice omicidio.

R. AR.